

PANATHLON INTERNATIONAL VOLTERRA

CSI - PANATHLON: OK SULL'ETICA DELLO SPORT GIOVANILE

DICHIARAZIONE DEL PANATHLON SULL'ETICA NELLO SPORT GIOVANILE

Questa dichiarazione rappresenta il nostro impegno per superare ogni discussione e stabilire chiare regole di comportamento nella ricerca di valori positivi nello sport giovanile.

COMUNICATO UFFICIALE N.13 DEL 5 DICEMBRE 2005

Dichiariamo che:

1. Promoveremo attivamente i valori positivi nello sport giovanile con grande impegno e presentando buoni programmi.

- Nell'allenamento e nelle competizioni punteremo a quattro obiettivi in un modo equilibrato: sviluppo delle competenze di tipo motorio (tecnica e tattica), stile competitivo sicuro e sano, positivo concetto di se stessi, buoni rapporti sociali. In questo saremo guidati dalle necessità dei giovani.
- Crediamo che sforzarsi per eccellere e vincere, sperimentando il successo o il piacere, il fallimento o la frustrazione, siano tutte componenti dello sport competitivo. Daremo ai giovani l'opportunità di coltivare e di integrare tutto ciò (all'interno della struttura, delle regole e dei limiti del gioco) nelle loro performance e li aiuteremo a gestire le loro emozioni.
- Presteremo particolare attenzione alla guida e all'educazione dei giovani, in accordo con quei modelli che valorizzano i principi etici e umani in generale ed il fair play nello sport in particolare.
- Ci assicureremo che i giovani siano coinvolti nelle decisioni che riguardano il loro sport.

2. Continueremo nel nostro impegno per eliminare nello sport giovanile tutte le forme di discriminazione.

Questo è coerente con il fondamentale principio etico di uguaglianza, che richiede giustizia sociale ed uguale distribuzione delle risorse. I giovani ritardati, i disabili e quelli con meno predisposizione dovranno avere la stessa possibilità di praticare lo sport e le stesse attenzioni di quelli più sani e forti, con più capacità, senza discriminazione di sesso, razza e cultura.

3. Riconosciamo e ci rendiamo conto del fatto che lo sport può anche produrre effetti negativi e che misure curative e preventive sono necessarie per proteggere i giovani

- Aumenteremo la salute psicologica e fisica dei giovani attraverso i nostri sforzi per prevenire le devianze, il doping, l'abuso e lo sfruttamento, per superarne i possibili effetti negativi.
- Accertato che l'importanza dell'ambiente sociale dei giovani e il clima motivazionale sono ancora sottostimati svilupperemo, adotteremo e attueremo un codice di condotta con responsabilità chiaramente definite per tutti coloro che ruotano intorno allo sport dei giovani: organizzazione governativa, dirigenti, genitori, educatori, allenatori, manager, amministratori, dottori, terapisti, dietologi, psicologi, grandi atleti, i giovani stessi.
- Raccomandiamo fortemente che siano seriamente considerate queste persone, organizzate in appropriati livelli e che governano questo codice di condotta.
- Incoraggiamo la registrazione e l'accreditamento dei sistemi di preparazione per allenatori ed istruttori.

4. Gradiamo l'aiuto degli sponsor e dei media ma riteniamo che esso debba essere in accordo con i maggiori obiettivi dello sport giovanile.

- Accogliamo il finanziamento da parte di organizzazioni e società solo quando questo non contrasta con il processo pedagogico, i principi etici e gli obiettivi dello sport giovanile.
- Crediamo che la funzione dei media non deve essere solo re-attiva, ossia riflettere i problemi della nostra società, ma anche pro-attiva, cioè stimolante, educativa e innovativa..

5. Formalmente sottoscriviamo "La Carta dei Diritti del Ragazzo nello Sport" adottata dal Panathlon.

Tutti i ragazzi hanno il diritto di:

- praticare sport
- divertirsi e giocare
- vivere in un ambiente salutare
- essere trattati con dignità

- essere allenati ed educati da persone competenti
- ricevere un allenamento adatto alla loro età, ritmo e capacità individuale
- gareggiare con bambini dello stesso livello in una adeguata competizione
- praticare lo sport in condizioni di sicurezza.
- riposarsi
- avere la possibilità di diventare un campione, oppure di non esserlo.

Tutto questo potrà essere raggiunto quando i governi, le federazioni, le agenzie e le società sportive, nonché le industrie, i media, i manager, gli studiosi dello sport, i dirigenti, gli allenatori, i genitori e i giovani stessi approveranno questa dichiarazione.

Gand, 24 settembre 2004